L'APERTURA
DEL NUOVO TEATRO

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per quart' Opera nel corrente
Anno 1807.

23.
5





IN NAPOLI MDCCCVII.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I.

Madama Brigida Skakamulker, detta la Fracassoni, prima donna assoluta, scritturata per lo nuovo Teatro in Firenze, amante del Tenore,
La Sig. Antonia Falzi.

Madama Fiorina Turinese, detta l' Attaccalite seconda donna del detto Teatro.
La Sig Giovannina Massard.

Mariuccio Saldaboschi, secondo musico.
La Sig. Marianna Giorgi.

D. Scorcoglione Scavamusica detto l' Impasticciatore, maestro di Cappella, venuto in Firenze a scrivere in musica il nuovo Dramma.
Il Sig. Gennaro di Luzio.

D. Misero Boccasciutta Capuano, Poeta miserabile, e sciocco, Autore del primo Dramma del Nuovo Teatro.
Il Sig. Vincenzo Guida.

Maurizio Gentilino, detto lo Svegliato, Tenore Serio assoluto, Amante di Madama Brigida.
Il Sig. Tommaso Riccio.

Trappolone Colecchia, Napolitano, Impressario del Nuovo Teatro.
Il Sig. Andrea Ferrare.

Capocoro, e Coristi.
Avvisatore.
Copista.
Pittore.
Falegnami.
Varie Comparse.

La Scena è in Firenze.

La Musica è del Sig. D. Francesco Gnecco.

AT-



ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Salone superiore al Teatro, ove si fanno le pruove de' Corifti. Cembalo da una parte, e tavolino con calamaro dall'altro.

D. Scorcoglione in vefte da camera, e berretta seduto a Cembalo. Fiorina, e Mariuccio accanto a lui, e'l Capocoro, e i Corifti, che pruovano un Coro, indi D. Misero.

Sco. SU' da bravi, giovanotti,
Chelle nnote ben marcate,
State attenti, non mi fate
Tante volte replicar.
Fiorina, Mariuccio, e Coro.
„ Viva il valor dell'armi!
„ Viva il Guerriero invitto!
„ Che del nemico . . .
Sco. Zitto!
Che diavolo mai fate!
Voi sempre ccà sbagliate!
Lasciafte na battuta,
Tornate a cominciar.
Fiorina, Mariuccio, e Coro come sopra.
„ Viva il valor dell'armi!
„ Viva il Guerriero invitto!
„ Che del nemico intrepido
„ Ci fece trionfar...
Sco. Adesso è andato bene...
Mis. Amico, ti saluto...
Sco. Poeta, bemmenuto,
Mis. Che fate?
Sco. Provo un coro...

Mis. Signori miei perdonino,
Fermatevi un momento:
Sentite questi Sdruccioli,
Sentite che portento!
Gli ho fatti ad una giovane,
Che devesi sposar. (a)
Oh tu bellissima
Bellezza bella!
Che splendidissima
Splendida splendi,
Se un' amantissimo
Amante prendi,
Oh felicissima
Felicità!
Sentite il resto...
Sco. Ma mo non posso...
Mis. Io faccio presto...
Sco. No, no, scusate...
Mis. Dunque provate:
Io quà attentissimo
Sto ad ascoltar.
Fiorina, Mariuccio, e Coro.
„ Viva il valor dell' armi,
„ Viva il Guerriero invitto,
„ Che del nemico intrepido
„ Ci fece trionfar.
Mi. e Sc. Benissimo! Bravissimo!
Gran chiasso deve far!
Sco. Poeta, che te pare?
Sto Coro non è proprio originale?
Mis. Bravo! Sta bene espressa la parola!
Un Maestro co' baffi inver tu sei,
Vicini a te vagliono proprio un zero
Plejel. Sassone, Leo, Jommelli, ed Haiden:
Ma poi, non so per dir, la mia poesia
Anche sa risvegliar felice l' estro...
Sco. Cattera! la tua Musa,
Ab-

(a) *Cava fuori una carta, e legge.*

Abbenchè sia no poco ſtracciatella,
E' prena di bitume infiammatorio,
E quanno partorisce,
Faje vierse assaje focosi, e consiſtenti,
Porputi, massiati, e flatolenti.
Fio. (Come fra lor si lodano
Le due solenni beſtie!)
Mar. (Corbezzoli! se parli del Poeta,
Lo chiaman Rubbaversi,.)
Fio. (E del Maeſtro!
Oh che ladro! oh che orrore!
Lo chiaman tutti l'Impaſticciatore.)
Sco. D. Misero, approposito,
M'aje fatte le parole
Del rondò del Tenore?.
Mis. Eccole...
Sco. Alò, leggimmo...
Fio. Alzl la voce.
Mis. „ Ah nel vederti piangere,
„ Si scema in me l'ardir,
„ Tergi, ben mio, le lagrime,
„ O mi vedrai morir...
Oh benedetta Euterpe, e ancor Talia!
Fio. (Coteſta Poesia, no, non è ingrata.)
Mar. (Chi sa da quale Autor l'avrà rubata!)
Sco. No, ma ccà ce voleva
„ N' Idolo del cuor mio,
Ca nge tengo un passetto accossì doce,
Che te farrà chiavà de facce nterra.
Mis. Subito.. tel farò.. non dubitare.
Sco. Vide de ce schiaffà dinto a l'allegro.
„ Oimè che orrore orribile!
Pe farece na museca chiassosa,
Ca na gran novità tengo ſtipata.
Mis. Ma oibò non è possibile,
Di framischiarci queſt' orrore orribile!

SCENA II.

Trappolone, e detti, indi l' Avvisatore.

Tra. Signori, ben levati.
Sco. Schiavo Mpressà.
Mis. Benvenga l' Impressario.
Fio. Impressario, portasti il mio quartale?
Tra. (Vi comme ntona bene st' animale!)
Dimani senza men sarà servita.
Mar. Insomma si va in scena?
Tra. Ai trenta. Il primo Musico
Ogge arriva a la Piazza. Lo Teatro
Se sta pittanno a tutta pressa. Il Masto
Fatica a buonecchiù.
Sco. (Ce manca schitto
La mbrummma a lo Mpressario.
Atta! e che paga pontica! Finora
Non mi mandò l' anticipazione.)
Mis. (Ora lo pungo io
E per voi, e per me.)
Sco. (Acconcia lloco.) (a)
Mar. (Mio Signore Impressario una parola.
Io non ho troppo spirito
Di pregare il Maestro
A farmi l' aria colla gabaletta
In effaut, e due bemolli in chiave;
Fate voi le mie veci.)
Tra. (Non te pozzo servì. Cchiù priesto mannale
Quatto casecavalle, e sei pollaste.
Ca chisti so l' incerti de li Maste.)
Fio. (Il mio gran Protettore
Vorrebbe, che cantassi un rondoncino
Col coro, che mi faccia il pertichino,
Ma temo, che il Maestro non si accorti
S' io gli faccio un regalo.)
ra. (Tu che dice!
E' de coscienzia lorda: Na

(a) *Scorcogllone siede a cembalo coltivando la fantasia, e D. Misero siede al tavolino, per accomodare il rondò.*

Na vota me scrivette na Farsetta
Pè cinquanta doje rotola di pepe.)
Ecco l' Avisatore.
Sco. E' lesto lo concierto!
Tra. Alle dieci in Teatro.
Mio Signor Capocoro ci vedremo. (*a*)
Fio. Io vado a prepararmi, addio Maestro. *via.*
Mar. Buondì, Poeta mia. *via.*
Sco. Vado a bestirme.
Masto m' arrecommanno.
Sco. Non ce penzà; faremo eruzione,
Mi mandi un pò l' anticipazione. *via.*
Mis. Impressario, sto asciutto di moneta.
Tra. E quanno maje staje nfuso?
(Atta! che sangozuca è sto Poeta!)
Mis. Via, mi dia per adesso
Cinque, o sei piastre, che il padron di casa
Mi sta perseguitando.
Tra. D. Misero! mmalora!
Tu si lo vero estratto
De la miseria! acchiappa. *gli dà danaro.*
Mis. Or son contento, e colla cetra al collo
Versi vò a schiccherar qual nuovo Apollo. *via.*
Tra. Ahu! li zecchine mieje
So benuto a ghiettarle mo a Sciorenza.
Ma besogna aguantare, e avè pacienza. *via.*

S C E N A III.

Brigida, poi Maurizio.

Bri. AH! tu sol tiranno Amore
Mi contrasti ognor la pace!
E non lasci questo core
Un momento respirar!
Mau. Mio bel Nume!
Bri. Andate via.
Mau. Ah perchè diletta mia.
Mi fai sempre sospirar?
Bri. Perchè siete un' incostante.

(a) *Il Capocoro si ritira coi Coristi.*

Mau. No mia cara, io sono amante.
Bri. Ma di chi?
Mau. Di voi, lo giuro.
Bri. Siete un perfido, spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.
Mau. Ah! crudele! ah donna ingrata!
Sei la tigre più spietata
Che si possa mai trovar!
Bri. Mensogniero!
Mau. Non resisto!
Bri. Traditore!
Mau. Qual momento!
a 2 Agitato il cor mi sento.
Dall'affanno, e dal dolore
Mi tormenta il crudo Amore,
Mi fa l'alma palpitar.
Bri. E' finita per me: lei vada altrove,
Vada pur dove jeri
Fu condotto nascosto in carrozzino.
Ah! strozzarti vorrei brutto assassino!
Mau. Mio ben, t'inganni. Ho disprezzati ognora
Gli affetti delle prime
Cantanti, per serbarmi a te fedele.
La Petroselli per me delirava,
La Ricciutini era per me impazzita,
Morì per me la Perli intisichita.
Bri. Ed io, mio caro Amante tutto orgoglio,
Crepare ancor per lei no, che non voglio.
Venga a me questa bestia d'Impressario.
O parti, o ch'io qui straccio la scrittura,
Mau. Ma se sei una furia.
Bri. Vo partir da Firenze addirittura. (a)

SCENA IV.

D. Misero, e detti.

Mis. IN faccia alla Canora,
E flebile Sirena qui si curva
Un diletto escremento

Del

(a) *Siede sdegnosa.*

Del Caval Pegaseo.
Bri. Fammi un piacer, Poeta, vanne al diavolo,
Questa Mattina io sto con altro in testa.
Mis. (Heu me! la ciccolata
Che venni a bever qui, già se n'è andata.)
Mau. (Ella è con me sdegnosa:
Se a calmarla, Poeta, arriverete,
La mia riconoscenza proverete.)
Mis. (Moneta: coi Poeti
Si tratta sempre mai coll' antequam.)
Mau. (Ecco due piastre.)
Mis. (Oh lucido metallo!
Tu mi fai galoppar più di un cavallo.)
Bri. (Veh se mi bada più lo scellerato!)
Mau. (Si accosti via).
Mis. (Volesse la Signora
Divertirsi coi pugni quando è in collera?)
Mau. (E' capace di tutto
Quando va in frenesia.)
Mis. (Ti parlerò da lungi, o gioja mia.) (a)
„ Tergi le luci tenere
„ O vezzosetta Venere,
„ E mira il tuo Narciso,
„ Che dall'amor conquiso,
„ Mirando il tuo bel viso,
„ Sta per morire ucciso.
Bri. Ah! ah! quel verseggiar mi muove a riso!(b)
Mis. Ha riso, guarda fiso,
Ergo in vostro favor ella ha deciso.
Si accosti via, la breccia si sta aprendo.
Mau. Possibile, mio bene,
Che mi credi infedel?
Bri. Mi ami davvero!
Mau. Lo giuro a tutt'i Numi.
Bri. Via ti perdono, baciami la mano.

(a) *Si accosta con riserva, ed a guisa di Poeta estemporaneo dice i seguenti versi.*
(b) *Ride e guarda Maurizio senza ira.*

Mau. Grazie ti rendo, o speme mia diletta.
Mis. (Oh che sonora, e classica torcetta!)
Mau. Cara fiamma del cor mio,
Qual momento di piacer!
Or non sento altro desio
Che ſtar teco, o mio tesor.
La crudele gelosia
Lungi sia da noſtri petti,
Ed in dolce laccio ſtretti,
Sia dell' alma un sol voler.
Cara fiamma del cor mio!
Quel momento di piacer! *via*.
Mis. Viva la generosa prima donna!
Approposito, andiamo,
Che l' ora del concerto è quasi giunta.
Bri. Andiam, Poeta, fammi da bracciere.
Mis. Eccomi; lei si appoggi.
Col peso di sì dolce, e vaga Dea (a)
Felice io son più del gran Padre Enea. (b)

SCENA V.

La Scena finge il Teatro Nuovo, che si ſta terminando. Il palco scenico è quello dove ſtanno effettivamente gli attori. Il fondo finge il parterre, e gli ordini de' Palchi. Porta d' ingresso nel parterre. Sul palco scenico vi saranno de' Falegnami a lavorare le nuove Scene, e de' Pittori a dipingerle.

Trappolone col Copiſta di Musica, che porta le carte dello spartito, il Capocore coi Coriſti, Fiorina, poi Brigida servita di braccio da Maurizio, e D. Misero.

Fio. Queſto è il nuovo Teatro!
Bello! bello davvero!
Tra. Volimmo, mia Signora,
Spopolare Scioreuza a la bonora.

Met-

(a) *Con enfasi*.
(b) *Piano*.

Mettite ccà le carte. Avisatore!
Staje mbreaco porzì di bel matino!
Non bì ca sta mpicciata la Platea!
Porta ccà la spinetta,
Ca concertammo ncopp'al Palco Scenico..

Fio. Sì, dite bene. Ecco la prima donna. (*a*)

Mau. Eccoci a noi. (*b*)

Tra. Madama, a me la mano,
Ve la vaso cò tutta descrezione.

Bri. Addio. Ehi tu! Colei
Al mio venir non s'inchinò di botto! (*c*)

Mau. Cospetto! queste sono convenienze
Dovute a una Madama
Brigida Skakamulker..

Bri. Virtuosa di camera al servizio
D'Inspruch, Pekin, Nanguin, e Lavembourg.

Mau. Disprezzala, mio ben: le principianti
Son più superte delle gran cantanti.

Fio. Ehi! una bavarese! (Io non la bado.) (*d*)

Bri. Voglio bevere un poncio.

Mau. Un cioccolato.

Mis. Un bicchiero di latte, e assai ciambelle:
Per me fatti pagar dall'Impressario. (*e*)

Fio. Anche per me.

Bri. S'intende per me pure.

Tra. Ma sto patto non c'è nelle scritture.
(Bisogna dirlo all' Amministratore
Pè levare st'abusi.) (*f*)

Bri. E il Maestro non vien! si fa aspettare,
Or or dovremo fare i conti assieme.

Mis. Eccolo, mia Signora.

A 6 *Fio.*

(a) *Avvisatore eseguisce.*
(b) *Fiorina con disprezzo siede senza badarle.*
(c) *A Trappolone, additando Rosina.*
(d) *All' avvisatore.*
(e) *All' avvisatore che gli cerca danaro.*
(f) *Dà danaro all' avvisatore, il quale porterà le cose ordinate nella cavatina seguente.*

Fio. Come si è posto in gran caricatura!
Bri. Oh che bestia! *Mau.* Che pessima figura!

SCENA VI.

D. Scorcoglione caricatamente vestito, e detti.

Sco. MAdamina, miei Signori,
Scorcoglione a voi s'inchina.
Quella tenera manina
Deh lasciatemi baciar.
La gran Scena è terminata. *a Maur.*
La vostr' aria è principiata. *a Brig.*
Io vi ho fatto il ritornello
Con l'assolo al violoncello:
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia:
Questa volta la mia musica
Ha da certo spopolar.
Bri. Ce l'ho con voi Maestro.
Ove avete imparato
Di dar de' pezzi alla Copisteria,
Senza ch'io l'abbia prima esaminat
Sco. Pecchè? la mia Signora
Maneggia porzì lei
La penna, e il contropunto?
Mau. Questa è una convenienza,
Che a lei si deve usare.
Sco. Tenò, va studia, e non ce nfracetare
Che so quacche mastricchio a quatto a callo!
Io quanno scrivo note,
Apollo ncielo chiagne pè docezza.
(Ahù! chesta a lo paese
Venneva fave, e cicere,
E mo s'è posta llà mproso pepeja.)
Bri. Bene ci rivedrem la prima sera.
Mau. Stoneremo, per farvi massacrare,
Sco. Pè chesto pò fatica non facite,
Ca sempe ve stonate na mascella.
Mis. (Spezzate, che se no la briga cresce. (a)

Tra.

(a) *A Trappolone.*

Tra. Via, masto, jammoncenne a lo concierto.
Fio. Dice ben l'Impressario,
Queste ciarle via fatele finire.
Bri. Perdoni la Signora Attaccalite.
Sco. (Mo afferro lo spartito,
E ce lo sbatto nfaccia a tutte doje.)
Alò, le carte mmano. (*b*)
Bri. Proveremo il quintetto.
Mau. Ma il musico vi manca, e il primo basso?
Sco. Pe lo basso arremmedio.
Mis. Ed io vi supplirò pe 'l primo musico.
Bri. Anche lei si diletta!
Mis. Veda so canticchiar qualche cosetta.
Sco. Addò so li Coriste? stammo attiente
A chelle note chiatte picchettate.
V' esca lo spirto alò tutto da fuore,
Facimmoce figliù no pò d'onore. (*c*)
Bri. ,, Vincer tu speri invano
,, L' ostinato mio core:
,, Non potrò mai dal petto
,, Svellare l'impression del primo effetto.
Mis. Piano, Signora, piano;
Favorisca; qui dice
,, Svellere l'impression del primo affetto:
Bri. O svellere, o svellare, affetto, o effetto
E' poi tutto lo stesso.
Sco. (Ho capito, ho capito:) andiamo avanti.
Mau. ,, Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto
,, Del vincitor la mano!
,, Pensa che sono.
Bri. ,, Amante non ti temo,
,, Non ti curo sdegnato.
Mau. ,, Mori dunque, o crudele.

Mis.

(b) *Il Copista distribuisce le parti.*
(c) *Trappolone siede a cembalo, e volta le carte, Brigida, e Maurizio seggono a dritta, Fiorina, a sinistra, D. Misero all' impiedi dietro al Cembalo e D. Scorcoglione porta la battuta.*

Mis. „ Ferma, spietato!
Coro. „ Ferma .. senti .. il colpo arresta.
Bri. „ Qual momento!
Mau. „ Quale istante!
Coro. „ Non ferir quel core amante,
„ Non usarle crudeltà.
Bri. a2 „ Son confusa, palpitante.
Mau. „ Agitato il cor mi sta.
Fio. a2 „ E' confusa, e palpitante,
Mis. Agitato il cor gli sta.
Sco. Bravi! bravi! va benissimo.
Son contento in verità!
Stiamo attenti; il basso forte,
Piano gli altri a mezza voce.
a 4. „ Ah perchè destino atroce
„ Tu non hai di me pietà!
Soo. Ora sorte il primo musico
Co la bella cavatina.
Bri. Fermi, fermi, mi perdonino, (*a*)
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio Padrone, *a Scor.*
Perchè questa distinzione!
Sco. Addimmannalo al Poeta.
Mis. Lo domandi all' Impressario.
Tra. Io non c'entro.
Bri. Ebbene, uditemi,
Voglio anch' io la Cavatina;
Mau. Dice bene, Madamina; (*b*)
E mi posso anch' io lagnar.
Sco. Io non cagno.
Bri. Cambierete,
Altrimenti sentirete
La vostra opera fischiar.
Coro. Ma Signori non gridate.
Tra. Seguitiam.
Bri. Non mi seccate.

Mau.

(a) *Alzandosi.*
(b) *Alzandosi tutti.*

Mau. Io protesto la scrittura.
Bri. Iô vi dico addirittura
Che non voglio più cantar.
Sco. Oh cospetto di un cannone! (*a*)
Chisto schiaffo a Scorcoglione?
Non lo voglio sopportar.
Mau. Impressario, vado via.
Fio. Vado anch'io.
Tra. Signora mia
Non andate.
Mis. Quà restate.
Cambieremo.
Sco. Non signore.
a 6. (Dalla rabbia, e dal furore
Io mi sento già crepar.)
Tutti. Si confonde la mia testa,
Va girando il mio cervello,
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un mongibello,
Che mi bruggia, che mi accende,
Che mi porta a delirar. *viano*.

S C E N A VII.

Mariuccio, poi Fiorina.

Mar. MA cos' è? già finita
Sarà la pruova? io l'avrò fatta tardi!
Cotesto benedetto rosso, e nero
Mi ha trattenuto assai. Sorte rubella!
Si è vuotata ben ben la mia scarsella!
Fio. Ah! ah! la Fracassoni
Sta facendo fracasso, e fra il Tenore,
E il Maestro prevedo asse de' pugni.
Mar. Signora Attaccalite,
E' finito il concerto?
Fio. Si è appena cominciato,
Ma l'ha interrotto una barruffa celebre.
Mar. Barruffa! oh dite, dite.

Fio.

(a) *Lacera la parte del Quintetto.*

Fio. Non vuol la prima donna,
Che sorta il primo Musico
Colla gran Cavatina, ed il Maestro
Una nota nemmen cambiare intende.
Mar. Oimè! comincian gli asini
A ragliare tra lor ... cattivo imbroglio!
Fio. Il Tenore fiancheggia
La prima donna, e fa per essa il bravo.
Mar. Stordito! almen pensasse
A non crescer tre quarti allor che canta.
Fio. La prima donna per colui va pazza,
E n' è tanto gelosa,
Che sempre lo bastona.
Mar. Oh che sproposito!
Io non faccio all' amor; ma vi assicuro,
Che una donna gelosa a giorni miei
Soffrire ad ogni costo io non potrei.
Presso un viso assai vezzoso
Fo l' amante anch' io per poco:
Ma se dura troppo il gioco,
M' incomincio ad annojar.
Società sei sempre bella
Sol per tante novità!
Non sentiamo noi virtuosi
Di Cupido il dolce affanno:
Nò, non siamo scrupolosi,
E ci piaccia in ciascun anno
Cangiar piazza, e viaggiar. *viane.*

S C E N A VIII.

Scorcoglione, e D. Misero.

Mis. Ma via, Maestro mio,
Fammi questo piacer.
Sco. Non cagno manco
Na sola seminimina, o un bequadro!
Poveri maste! addò simme arreddutte
Mmano a ste seigne de le Cantarine!
Profanata virtù tra ste mappine!

Mis. Ma così non possiamo andare avanti.
L'Impressario farà la sua protesta,
E tu sai, che quell'uomo
Si litiga la pelle.
Sco. Che se protesta; io ccà lo sto servenno.
D. Mi, potta d'aguanno!
Sì buono schitto pè lo fatto tujo,
E pe lo masto poi
Non puorte un tonnacchiello a la tonnara?
Mis. Cioè?
Sco. Vorria no lecco. A lo Mpressario
Dì, ca debbo per Napoli
Mannà cinquanta tommola de biada.
Me potesse fa isso
Sto complimento, e allora
Vedrem di contentare la Signora.
Mis. (Il maestro non tira una stoccata,
Se non quando ti uccide.) A me la cura;
Lascia pur di servirti.
Sco. Ce vò no pò d'industria,
Ca si no n'arrevammo co la paga;
Atta! mo da li maste
Se vo troppa fatica, e lucro mai!
Mis. Ma il mestier di Poeta è tristo assai,
Per comporre un Dramma serio,
Quattro mesi ho consumato,
Trenta scudi ho guadagnato;
Dite voi, come si fa?
Ah! se Apollo non dà lena,
La mia vena seccherà.
Sco. Io guadagno pè chest'opera
Cient'ottanta colonnati:
Ma a quest'ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa,
La mia borsa piangerà.
Mis. Oh Minerva! Sei crudele!
Sco. O miseria! sei fedele!

a 2 Per conforto ai mali miei.
Deh, mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di zecchini,
Contentate due meschini,
Che vi ſtanno ad implorar.
Mis. Giù le doppie. *verso il Ciele.*
Sco. Giù i zecchini.
Mis. Scudi almeno!
Sco. Almen quattrini!
a 2 Ah! ah! ah! noi siamo pazzi.
Sta a veder, che piovan sassi,
Sco. E ci fan scappar di quà.
a 2 Caro amico concludiamo,
Che per noi non c'è fortuna:
Ma speriamo, sì speriamo,
Forse un dì si cangerà. *viano.*

SCENA IX.

Maurizio, e Mariuccio dal Guardaroba, poi D. Misero, e Trappolone, indi Brigida, infine D. Scorcoglione.

Mau. Oimè! che porcheria!
Che cattivo veſtiario!
Mar. Oh che peſte! Coteſto Appaltatore
E' un ladro di prim' ordine.
Mau. A me lanā! A me lana! oh giuro a Bacco!
Mar. Ma sento, che il carattere lo porta.
Noi tutti andiam veſtiti alla Romana.
Mau. Vuol esser seta, talchi, e assai luſtrini,
Se no si fa fiasco.
I Romani veſtivano di lana,
Perchè in quei tempi non si usava seta.
Mar. Giunge qui l'Impressario col Poeta.
Tra. Allegrezza, allegrezza. Lo si Maſto
Leva la Cavatina al primo musico,
Pe servi la Signora;
(E pe spoglià lo povero Mpressario!)
Mau Bravo! adesso mi par, che ben la intenda.
Mis. Viene appunto il Maeſtro.

Mau.

Mau. A me le braccia. (a)
Sco. (Che bo dì sta storia !)
Mis. Ho detto all' Impressario,
Che voi volete farlo appien contento.
Sco. (E la biada?)
Mis. (C'è tutto; statti quieto.)
Sco. C'aggio da fa ! non songo interessato,
Farraggio la fatica n'auta vota.
Tra. (Mariuolo assassinio !)
Mau. Conviene in questo punto,
Che lo sappia Madama.
Mar. Eccola appunto.
Mis. Cura soave dell' Aonio Coro,
Cangia in ilare alfin la ciera mesta.
Bri. Ma una bestia tu sei troppo molesta!
Ebben Signor Tenore,
Andiamo a casa, o nò! qui ci è una spuzza
Di color, che mi offende l' odorato.
Mau. Il Maestro s'è alfin capacitato;
Toglie la cavatina al primo Musico.
Sco. S' ha da fa cchiù per lei!
Mar. (Veh che sussieguo!)
Bri. Adesso inver l' avete indovinata.
Altri de' vostri pari,
Fatti ho stare a dover Signor Maestro.
Sco. (Mmalora! chesta femmena
Scommove il mio irascibile!)
Mau. Approposito,
Avete ancor pensato
Per l' aria di Madama?
Bri. Oh! questa poi
Esser deve di mia soddisfazione.
Sia la scena ingombrata
Da tutti li Cantanti,
Banda, Coro, Comparse, Scena nuova.
Ci voglio trilli, agilità, mordenti,
E quando canto io,

Deve

(a) *Incontrando Scorcoglione per abbracciarlo.*

SCENA II.

Trappolone, e detti, indi l' Avvisatore.

Tra. Signori, ben levati.
Sco. Schiavo Mpressà.
Mis. Benvenga l' Impressario.
Fio. Impressario, portasti il mio quartale?
Tra. (Vi commine ntona bene st' animale!)
Dimani senza men sarà servita.
Mar. Insomma si va in scena?
Tra. Ai trenta. Il primo Musico
Ogge arriva a la Piazza. Lo Teatro
Se sta pittanno a tutta pressa. Il Maſto
Fatica a buonecchiù.
Sco. (Ce manca schitto
La mbrummma a lo Mpressario.
Atta! e che paga pontica! Finora
Non mi mandò l' anticipazione.)
Mis. (Ora lo pungo io
E per voi, e per me.)
Sco. (Acconcia lloco.) (a)
Mar. (Mio Signore Impressario una parola.
Io non ho troppo spirito
Di pregare il Maestro
A farmi l' aria colla gabaletta
In effaut, e due bemolli in chiave;
Fate voi le mie veci.)
Tra. (Non te pozzo servì. Cchiù priesto mannale
Quatto casecavalle, e sei pollaste.
Ca chisti so l' incerti de li Maſte.)
Fio. (Il mio gran Protettore
Vorrebbe, che cantassi un rondoncino
Col coro, che mi faccia il pertichino,
Ma temo, che il Maestro non si accorti
S' io gli faccio un regalo.)
Tra. (Tu che dice!
E' de coscienzia lorda: Na

(a) *Scorcogllone siede a cembalo coltivando la fantasia, e D. Misero siede al tavolino, per accomodare il rondò.*

Na vota me scrivette na Farsetta
Pè cinquanta doje rotola di pepe.)
Ecco l' Avisatore.
Sco. E' lesto lo concierto!
Tra. Alle dieci in Teatro.
Mio Signor Capocoro ci vedremo. (*a*)
Fio. Io vado a prepararmi, addio Maestro. *via.*
Mar. Buondì, Poeta mia. *via.*
Sco. Vado a bestirme.
Masto m' arrecommanno.
Sco. Non ce penzà; faremo eruzione,
Mi mandi un pò l' anticipazione. *via.*
Mis. Impressario, sto asciutto di moneta.
Tra. E quanno maje staje nfuso?
(Atta! che sangozuca è sto Poeta!)
Mis. Via, mi dia per adesso
Cinque, o sei piastre, che il padron di casa
Mi sta perseguitando.
Tra. D. Misero! mmalora!
Tu si lo vero estratto
De la miseria! acchiappa. *gli dà dauaro.*
Mis. Or son contento, e colla cetra al collo
Versi vò a schiccherar qual nuovo Apollo. *via.*
Tra. Ahu! li zecchine mieje
So benuto a ghiettarle mo a Sciorenza.
Ma besogna aguantare, e avè pacienza. *via.*

S C E N A III.

Brigida, poi Maurizio.

Bri. AH! tu sol tiranno Amore
Mi contrasti ognor la pace!
E non lasci questo core
Un momento respirar!
Mau. Mio bel Nume!
Bri. Andate via.
Mau. Ah perchè diletta mia.
Mi fai sempre sospirar?
Bri. Perchè siete un' incostante.

(a) *Il Capocoro si ritira coi Coristi.*

Mau. No mia cara, io sono amante.
Bri. Ma di chi?
Mau. Di voi, lo giuro.
Bri. Siete un perfido, spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.
Mau. Ah! crudele! ah donna ingrata!
Sei la tigre più spietata
Che si possa mai trovar!
Bri. Mensogniero!
Mau. Non resisto!
Bri. Traditore!
Mau. Qual momento!
a 2 Agitato il cor mi sento.
Dall'affanno, e dal dolore
Mi tormenta il crudo Amore,
Mi fa l'alma palpitar.
Bri. E' finita per me: lei vada altrove,
Vada pur dove jeri
Fu condotto nascosto in carrozzino.
Ah! strozzarti vorrei brutto assassino!
Mau. Mio ben, t'inganni. Ho disprezzati ognora
Gli affetti delle prime
Cantanti, per serbarmi a te fedele.
La Petroselli per me delirava,
La Ricciutini era per me impazzita,
Morì per me la Perli intisichita.
Bri. Ed io, mio caro Amante tutto orgoglio,
Crepare ancor per lei no, che non voglio.
Venga a me questa bestia d' Impressario.
O parti, o ch'io quì straccio la scrittura.
Mau. Ma se sei una furia.
Bri. Vo partir da Firenze addirittura. (a)

S C E N A IV.

D. Misero, e detti.

Mis. IN faccia alla Canora,
E flebile Sirena quì si curva
Un diletto escremento

Del

(a) *Siede sdegnosa.*

Del Caval Pegaseo.

Bri. Fammi un piacer, Poeta, vanne al diavolo,
Questa Mattina io sto con altro in testa.

Mis. (Heu me! la ciccolata
Che venni a bever qui, già se n'è andata.)

Mau. (Ella è con me sdegnosa:
Se a calmarla, Poeta, arriverete,
La mia riconoscenza proverete.)

Mis. (Moneta: coi Poeti
Si tratta sempre mai così antequam.)

Mau. (Ecco due piastre.)

Mis. (Oh lucido metallo!
Tu mi fai galoppar più di un cavallo.)

Bri. (Veh se mi bada più lo scellerato!)

Mau. (Sì accosti via).

Mis. (Volesse la Signora
Divert rsi coi pugni quando è in collera?)

Mau. (E' capace di tutto
Quando va in frenesia.)

Mis. (Ti parlerò da lungi, o gioja mia.) (*a*)
„ Tergi le luci tenere
„ O vezzosetta Venere,
„ E mira il tuo Narciso,
„ Che dall'amor conquiso,
„ Mirando il tuo bel viso,
„ Sta per morire ucciso.

Bri. Ah! ah! quel verseggiar mi muove a riso!(*b*)

Mis. Ha riso, guarda fiso,
Ergo in vostro favor ella ha deciso.
Si accosti via, la breccia si sta aprendo.

Mau. Possibile, mio bene,
Che mi credi infedel?

Bri. Mi ami davvero!

Mau. Lo giuro a tutt' i Numi.

Bri. Via ti perdono, baciami la mano.

(a) *Si accosta con riserva, ed a guisa di Poeta estemporaneo dice i seguenti versi.*

(b) *Ride e guarda Maurizio senza ira.*

Mau. Grazie ti rendo, o speme mia diletta.
Mis. (Oh che sonora, e classica torcetta!)
Mau. Cara fiamma del cor mio,
Qual momento di piacer!
Or non sento altro desio}
Che ftar teco, o mio tesor.
La crudele gelosia
Lungi sia da noftri petti,
Ed in dolce laccio ftretti,
Sia dell' alma un sol voler.
Cara fiamma del cor mio!
Quel momento di piacer! *via.*
Mis. Viva la generosa prima donna!
Appropositο, andiamo',
Che l'ora del concerto è quasi giunta.
Bri. Andiam, Poeta, fammi da bracciere.
Mis. Eccomi; lei si appoggi.
Col peso di sì dolce, e vaga Dea (a)
Felice io son più del gran Padre Enea. (b)

S C E N A V.

La Scena finge il Teatro Nuovo, che si fta terminando. Il palco scenico è quello dove ftanno effettivamente gli attori. Il fondo finge il parterre, e gli ordini de' Palchi. Porta d'ingresso nel parterre. Sul palco scenico vi saranno de' Falegnami a lavorare le nuove Scene, e de' Pittori a dipingerle.

Trappolone col Copifta di Musica, che porta le carte dello spartito, il Capocore coi Corifti, Fiorina, poi Brigida servita di braccio da Maurizio, e D. Misero.

Fio. Quefto è il nuovo Teatro!
Bello! bello davvero!
Tra. Volimmo, mia Signora,
Spopolare Sciorenza a la bonora.

Met-

(a) *Con enfasi.*
(b) *Viano.*

Mettite ccà le carte. Avisatore!
Staje mbreaco porzì di bel matino!
Non bi ca sta mpicciata la Platea!
Porta ccà la spinetta,
Ca concertammo ncopp' al Palco Scenico..

Fio. Sì, dite bene. Ecco la prima donna. (*a*)

Mau. Eccoci a noi. (*b*)

Tra. Madama, a me la mano,
Ve la vaso cò tutta descrezione.

Bri. Addio. Ehi tu! Colei
Al mio venir non s' inchinò di botto! (*c*)

Mau. Cospetto! queste sono convenienze
Dovute a una Madama
Brigida Skakainulker..

Bri. Virtuosa di camera al servizio
D' Inspruch, Pekin, Nanguin, e Lavembourg.

Mau. Disprezzala, mio ben: le principianti
Son più superte delle gran cantanti.

Fio. Ehi! una bavarese! (Io non la bado.) (*d*)

Bri. Voglio bevere un poncio.

Mau. Un cioccolato.

Mis. Un bicchiero di latte, e assai ciambelle:
Per me fatti pagar dall' Impressario. (*e*)

Fio. Anche per me.

Bri. S' intende per me pure.

Tra. Ma sto patto non c' è nelle scritture.
(Bisogna dirlo all' Amministratore
Pè levare st' abusi.) (*f*)

Bri. E il Maestro non vien! si fa aspettare,
Or or dovremo fare i conti assieme.

Mis. Eccolo, mia Signora.

 Fio.

(a) *Avvisatore eseguisce.*
(b) *Fiorina con disprezzo siede senza badarle.*
(c) *A Trappolone, additando Rosina.*
(d) *All' avvisatore.*
(e) *All' avvisatore che gli cerca danaro.*
(f) *Dà danaro all' avvisatore, il quale porterà le cose ordinate nella cavatina seguente.*

Fio. Come si è posto in gran caricatura!
Bri. Oh che bestia! *Mau.* Che pessima figura!

S C E N A VI.

D. Scorcoglione caricatamente vestito, e detti.

Sco. Madamina, miei Signori,
Scorcoglione a voi s' inchina.
Quella tenera manina
Deh lasciatemi baciar.
La gran Scena è terminata. *a Maur.*
La vostr' aria è principiata. *a Brig.*
Io vi ho fatto il ritornello
Con l' assolo al violoncello:
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia:
Questa volta la mia musica
Ha da certo spopolar.
Bri. Ce l' ho con voi Maestro.
Ove avete imparato
Di dar de' pezzi alla Copisteria,
Senza ch' io l' abbia prima esaminat
Sco. Pecchè? la mia Signora
Maneggia porzì lei
La penna, e il contropunto?
Mau. Questa è una convenienza,
Che a lei si deve usare.
Sco. Tenò, va studia, e non ce nfracetare
Che so quacche mastricchio a quatto a callo!
Io quanno scrivo note,
Apollo ncielo chiagne pè docezza.
(Ahù! chesta a lo paese
Venneva fave, e cicere,
E mo s' è posta llà mproso pepeja.)
Bri. Bene ci rivedrem la prima sera.
Mau. Stoneremo, per farvi massacrare.
Sco. Pè chesto pò fatica non facite,
Ca sempe ve stonate na mascella.
Mis. (Spezzate, che se no la briga cresce. (a)

Tra.

(a) *A Trappolone.*

Tra. Via, masto, jammoncenne a lo concierto.
Fio. Dice ben l'Impressario,
Queste ciarle via fatele finire.
Bri. Perdoni la Signora Attaccaite.
Sco. (Mo afferro lo spartito,
E ce lo sbatto nfaccia a tutte doje.)
Alò, le carte mmano. (*b*)
Bri. Proveremo il quintetto.
Mau. Ma il musico vi manca, e il primo basso?
Sco. Pe lo basso arremmedio.
Mis. Ed io vi supplirò pe'l primo musico.
Bri. Anche lei si diletta!
Mis. Veda so canticchiar qualche cosetta.
Sco. Addò so li Coriste? stammo attiente
A chelle note chiatte picchettate.
V'esca lo spirto alò tutto da fuore,
Facimmoce figliù no pò d'onore. (c)
Bri. ,, Vincer tu speri invano
,, L'ostinato mio core:
,, Non potrò mai dal petto
,, Svellare l'impression del primo effetto.
Mis. Piano, Signora, piano;
Favorisca; qui dice
,, Svellere l'impression del primo affetto.
Bri. O svellere, o svellare, affetto, o effetto
E' poi tutto lo stesso.
Sco. (Ho capito, ho capito:) andiamo avanti.
Mau. ,, Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto
,, Del vincitor la mano!
,, Pensa che sono.
Bri. ,, Amante non ti temo,
,, Non ti curo sdegnato.
Mau. ,, Mori dunque, o crudele.

Mis.

(b) *Il Copista distribuisce le parti.*
(c) *Trappolone siede a cembalo, e volta le carte, Brigida, e Maurizio seggono a dritta, Fiorena, a sinistra, D. Misero all'impiedi dietro al Cembalo e D. Scorcoglione porta la battuta.*

Mis. „ Ferma, spietato!
Coro. „ Ferma .. senti .. il colpo arresta.
Bri. „ Qual momento!
Mau. „ Quale istante!
Coro. „ Non ferir quel core amante,
„ Non usarle crudeltà.
Bri. a2 „ Son confusa, palpitante.
Mau. „ Agitato il cor mi sta.
Fio. a2 „ E' confusa, e palpitante,
Mis. Agitato il cor gli sta.
Sco. Bravi! bravi! va benissimo.
Son contento in verità!
Stiamo attenti; il basso forte,
Piano gli altri a mezza voce.
a 4. „ Ah perchè destino atroce
„ Tu non hai di me pietà!
Sco. Ora sorte il primo musico
Co la bella cavatina.
Bri. Fermi, fermi, mi perdonino, (*a*)
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio Padrone, *a Scor.*
Perchè questa distinzione!
Sco. Addimmannalo al Poeta.
Mis. Lo domandi all' Impressario.
Tra. Io non c'entro.
Bri. Ebbene, uditemi,
Voglio anch'io la Cavatina;
Mau. Dice bene, Madamina; (*b*)
E mi posso anch'io lagnar.
Sco. Io non cagno.
Bri. Cambierete,
Altrimenti sentirete
La vostra opera fischiar.
Coro. Ma Signori non gridate.
Tra. Seguitiam.
Bri. Non mi seccate.

Mau.

(a) *Alzandosi.*
(b) *Alzandosi tutti.*

Mau. Io protesto la scrittura.
Bri. Iô vi dico addirittura
Che non voglio più cantar.
Sco. Oh cospetto di un cannone! (a)
Chisto schiaffo a Scorcoglione?
Non lo voglio sopportar.
Mau. Impressario, vado via.
Fio. Vado anch' io.
Tra. Signora mia
Non andate.
Mis. Quà restate.
Cambieremo.
Sco. Non signore.
a 6. (Dalla rabbia, e dal furore
Io mi sento già crepar.)
Tutti. Si confonde la mia testa,
Va girando il mio cervello,
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un mongibello,
Che mi bruggia, che mi accende,
Che mi porta a delirar. *viano.*

SCENA VII.

Mariuccio, poi Fiorina.

Mar. MA cos' è! già finita
Sarà la pruova? io l' avrò fatta tardi!
Cotesto benedetto rosso, e nero
Mi ha trattenuto assai. Sorte rubella!
Si è vuotata ben ben la mia scarsella!
Fio. Ah! ah! la Fracassoni
Sta facendo fracasso, e fra il Tenore,
E il Maestro prevedo affè de' pugni.
Mar. Signora Attaccalite,
E' finito il concerto?
Fio. Si è appena cominciato,
Ma l'ha interrotto una barruffa celebre.
Mar. Barruffa! oh dite, dite.

Fio.

(a) *Lacera la parte del Quintetto.*

Fio. Non vuol la prima donna,
Che sorta il primo Musico
Colla gran Cavatina, ed il Maestro
Una nota nemmen cambiare intende.

Mar. Oimè! comincian gli asini
A ragliare tra lor ... cattivo imbroglio!

Fio. Il Tenore fiancheggia
La prima donna, e fa per essa il bravo.

Mar. Stordito! almen pensasse
A non crescer tre quarti allor che canta.

Fio. La prima donna per colui va pazza,
E n'è tanto gelosa,
Che sempre lo bastona.

Mar. Oh che sproposito!
Io non faccio all'amor; ma vi assicuro,
Che una donna gelosa a giorni miei
Soffrire ad ogni costo io non potrei.

Presso un viso assai vezzoso
Fo l'amante anch'io per poco:
Ma se dura troppo il gioco,
M'incomincio ad annojar.
Società sei sempre bella
Sol per tante novità!
Non sentiamo noi virtuosi
Di Cupido il dolce affanno:
Nò, non siamo scrupolosi,
E ci piaccia in ciascun anno
Cangiar piazza, e viaggiar. *viano*

S C E N A VIII.

Scorceglione, e D. Misero.

Mis. MA via, Maestro mio,
Fammi questo piacer.

Sco. Non cagno manco
Na sola semiminima, o un bequadro!
Poveri maste! addò simme arreddutte
Minano a ste scigne de le Cantarine!
Profanata virtù tra ste mappine!

Mis. Ma così non possiamo andare avanti.
L' Impressario farà la sua protesta,
E tu sai, che quell' uomo
Si litiga la pelle.
Sco. Che se protesta; io ccà lo sto servenno.
D. Mi, potta d' aguanno!
Sì buono schitto pè lo fatto tujo,
E pe lo masto poi
Non puorte un tonnacchiello a la tonnara?
Mis. Cioè?
Sco. Vorria no lecco. A lo Mpressario
Dì, ca debbo per Napoli
Mannà cinquanta tommola de biada.
Me potesse fa isso
Sto complimento, e allora
Vedrem di contentare la Signora.
Mis. (Il maestro non tira una stoccata,
Se non quando ti uccide.) A me la cura;
Lascia pur di servirti.
Sco. Ce vò no pò d' industria,
Ca si no n' arrevammo co la paga;
Atta! mo da li maste
Se vo troppa fatica, e lucro mai!
Mis. Ma il mestier di Poeta è tristo assai,
Per comporre un Dramma serio,
Quattro mesi ho consumato,
Trenta scudi ho guadagnato;
Dite voi, come si fa?
Ah! se Apollo non dà lena,
La mia vena seccherà.
Sco. Io guadagno pè chest' opera
Cient' ottanta colonnati:
Ma a quest' ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa,
La mia borsa piangerà.
Mis. Oh Minerva! Sei crudele!
Sco. O miseria! sei fedele!
a 2.

a 2 Per conforto ai mali miei.
Deh, mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di zecchini,
Contentate due meschini,
Che vi ſtanno ad implorar.
Mis. Giù le doppie. *verso il Cielo.*
Sco. Giù i zecchini.
Mis. Scudi almeno!
Sco. Almen quattrini!
a 2 Ah! ah! ah! noi siamo pazzi.
Sta a veder, che piovan sassi,
Sco. E ci fan scappar di quà.
a 2 Caro amico concludiamo,
Che per noi non c'è fortuna:
Ma speriamo, sì speriamo,
Forse un dì si cangerà. *viano.*

SCENA IX.

Maurizio, e Mariuccio dal Guardaroba, poi D. Misero, e Trappolone, indi Brigida, infine D. Scorcoglione.

Mau. O Imè! che porcherìa!
Che cattivo veſtiario!
Mar. Oh che peſte! Coteſto Appaltatore
E' un ladro di prim' ordine.
Mau. A me lana! A me lana! oh giuro a Bacco!
Mar. Ma sento, che il carattere lo porta.
Noi tutti andiam veſtiti alla Romana.
Mau. Vuol esser seta, talchi, e assai luſtrini,
Se no si fa fiasco.
I Romani veſtivano di lana,
Perchè in quei tempi non si usava seta.
Mar. Giunge quì l'Impressario col Poeta.
Tra. Allegrezza, allegrezza. Lo si Maſto
Leva la Cavatina al primo musico,
Pe servì la Signora;
(E pe spoglià lo povero Mpressario!)
Mau Bravo! adesso mi par, che ben la intenda.
Mis. Viene appunto il Maeſtro.

Mau. A me le braccia. (a)
Sco. (Che bo dì sta storia !)
Mis. Ho detto all' Impressario,
Che voi volete farlo appien contento.
Sco. (E la biada?)
Mis. (C'è tutto; statti quieto.)
Sco. C'aggio da fa! non songo interessato,
Farraggio la fatica n'auta voia.
Tra. (Mariuolo assassinio!)
Mau. Conviene in questo punto,
Che lo sappia Madama.
Mar. Eccola appunto.
Mis. Cura soave dell' Aonio Coro,
Cangia in ilare alfin la ciera mesta.
Bri. Ma una bestia tu sei troppo molesta!
Ebben Signor Tenore,
Andiamo a casa, o nò! qui ci è una spuzza
Di color, che mi offende l' odorato.
Mau. Il Maestro s' è alfin capacitato;
Toglie la cavatina al primo Musico.
Sco. S' ha da fa cchiù per lei!
Mar. (Veh che sussieguo!)
Bri. Adesso inver l' avete indovinata.
Altri de' vostri pari
Fatti ho stare a dover Signor Maestro.
Sco. (Mmalora! chesta femmena
Scommove il mio irascibile!)
Mau. Approposito,
Avete ancor pensato
Per l' aria di Madama?
Bri. Oh! questa poi
Esser deve di mia soddisfàzione.
Sia la scena ingombrata
Da tutti li Cantanti,
Banda, Coro, Comparse, Scena nuova.
Ci voglio trilli, agilità, mordenti,
E quando canto io,

Deve

(a) *Incontrando Scorcoglione per abbracciarlo.*

Deve tacer l' orcheſta,
E allorchè taccio, debbon poi giocare
Gli ſtrumenti di fiato
Ci voglio il dolce, il forte, e il pizzicato.
Sco. (Puro sferro, e le manno
La perucca pe llaria.)
Mis. Non potrebbe Signora
Far sentire al Maeſtro la sua idea!
Sco. (Maddamma, in confidenza,
Manname ncoppa un tuo quaresimale,
Ca cagnà ce facimmo le parole.)
Bri. Veramente io ci avrei una bell' aria,
E sull' iſteſso torno la desidero.
Mau. Io ve l' avea portata
Per farvela vedere.
Sco. E ba, sentimmo.
(Si arrivo a contentarla,
Me voglio caccia n' uocchio.)
Bri. Tenore, vanne al cembalo, e accompagnami
Voi altri mi farete le riſpoſte.
Sco. A' nuje va, jammoncenne.
Bri. Mi spiace, che ſto un poco raffreddata.
Sco. (E canta, che puozz' essere scannata!)
Maurizio si mette a cembalo, Scorcoglione si mette gli occhiali, e legge la Musica dietro al cembalo.
Bri. Chi d' Amor squarciò la benda,
Chi più grazie in me non trova,
Ceda almeno, almen s' arrenda
Al mio pianto, al mio martir.
Susurrando un zeffiretto
Mentre va tra fronda, e fronda,
Par che al pianto mio risponda
Non la fate oh Dio morir.
Coro Chi sarà che non s' arrenda
Al suo pianto, al suo martir?
Bri. La pace a queſt' alma
Deh fate sperar.

ro Ci fa lacrimar.
ri. Ma crudi voi siete,
Lo sdegno temete . . .
Non soffro l' ingiuria . . .
Son donna, son furia . . .
La ſteſſa Megera
I serpi, e la face
Mi venne a portar.
Chi tutto diſpera,
Può tutto sperar.

S C E N A Ultima.

I suddetti, indi i Coriſti, infine Brigida.

ra. OH che bell' aria!
ſis. E' proprio portentosa!
ſar. Biſogna dire il ver, gran bella cosa?
co. (Cheſta tene la varva)
E Maddamma addò è ghiuta?
ſau. In camerino
Mis. A farsi un dejounnè di buon mattino.
Tra. Credo ca se potria
Seguitare il concerto.
Sco. Dice buono:
Chiamate tutti.
Tra. Li Corifte attiempo.
Mar. Ed ecco ancor Fiorina.
Sai che il tutto alla fin si è combinato?
Fio. In queſto punto è il Musico arrivato.
Tra. E' arrivato! oh piacere!
Sco. Quanno è così, concerterem domani.
Mau. Madama, favorisca
Il Musico è pur giunto.
Tra. Allegramente; andremo preſto in scena,
E' leſto tutto.
Bri. Hai fatto il Cartellone?
Tra. Cattera, lo vi ccà bello, e ſtampato.
Bri. No, leggetelo voi.
Tra. Non ce sbajocco.

Mis.

Mis. (Maeſtro, la Madama non sa leggere.
Sco. (E te faje meraviglia! A no concierto
Na certa primma buffa
Tenea la particella
Tutt'a la smerza, e co la capo sotta.)
Bri. Maeſtrò leggi un pò.
Sco. Zitti, e attenzione,
Sentite, miei Signori, il Cartellone.
In occasione et cetera
Dell'apertura et cetera,
Si rappresenteranno
Due Drammi Serj in Musica:
Il primo avrà per titolo
Cleopatra, e Marcantonio,
Con Musica novissima
Del Maſtro Scorcoglione.
Tutti Va bene, va benone.
Sco. Ma non m'interrompete.
Tutti Leggete, via leggete,
Che ognuno tacerà.
Sco. Prima donna assoluta
Brigida Fracassoni,
Primo soprano et cetera
Fabbrizio Marrangoni,
Primo Tenore in mezzo.
Mau. Vediamo... va benissimo.
Sco. E gli altri poi con ordine,
Secondo l'uso solito
Come vedete quà.
Tutti E' tutto fatto in regola,
Nessun si lagnerà.
Tra. Amici, al giorno trenta
Si deve andare in scena.
Tutti Non vi prendete pena,
Quel giorno si anderà.
Fio. Vi raccomando l'aria.
Bri. Pensate a quel quintetto.
Mau. Ci vuole un bel duetto.

Mis.